

RIFLESSIONI

Vaticano, verità e rinnovamento per uscire dalla notte dei corvi

di **LUCETTA SCARAFFIA**

IGIORNALI fanno il loro mestiere, e intorno alle ultime vicende vaticane affastellano ipotesi di intrighi e tradimenti, favoleggiano di lotte di potere e cercano di capire cosa sta succedendo nelle intricate vicende del «corvo» e dello Ior. Ma intanto il web è intasato da commenti di cattolici che si domandano cosa questo significa per loro, per la loro fede quotidiana, e per la vita cattolica in generale.

In particolare, si domandano con apprensione come sta il Papa, come vive questa ridda di vicende che, anche se non si vuole cadere nel clima di complotto, si può dire si presentano come veramente discutibili.

E le stesse cose le senti dire all'uscita da messa, tra i semplici fedeli, in città e in campagna: domina su tutti un senso di profondo disorientamento e di delusione. Certo, nella millenaria vita della Chiesa è successo già di tutto, e nessuno - tanto meno Gesù, che al momento del bisogno si è visto tradito e abbandonato dai suoi discepoli - ha mai pensato alla Chiesa come a un'isola utopica di perfezione umana. Noi umani non ci smentiamo mai, e riusciamo a rovinare anche le cose più belle e buone: questa è una realtà ben nota, ma comunque difficile da accettare quando ce la troviamo davanti. E poi, se la Chiesa non ha mai preteso di mostrarsi come una società esemplare - basti ricordare l'epiteto «casta meretrix» con cui è stata chiamata - è però vero che il cristianesimo si è sempre diffuso e rafforzato attraverso incontri concreti con cristiani veri, con persone che hanno dimostrato di sapere mettere in pratica la vita cristiana. E quindi, ovviamente, vale anche il contrario: i cattivi, esempi deludono e allontanano.

Certo, quello che avviene in Vaticano è meno negativo e meno grave degli attentati contro i cristiani in Nigeria, e anche degli scandali pedofili, ma eventi che sfiorano così da vicino il Papa possono rivelarsi molto dannosi. Un normale cattolico si aspetterebbe infatti che, almeno intorno al Papa, le persone fossero mediamente buone e oneste, non tradissero e non mentissero. E forse una delle affermazioni che più genera inquietudi-

ne è il richiamo ricorrente al tema della purificazione della Chiesa come motivazione al tradimento dei «corvi», affermazione riportata in primis dal libro di Nuzzi e poi da molti giornali che cercano, prendendola alla larga, di giustificare il cameriere e i suoi eventuali complici.

È infatti una motivazione che, se pure fosse vera, rivela una profonda confusione morale, una influenza del relativismo ancora peggiore di quella denunciata da Benedetto XVI: tutto è possibile e legittimo se lo scopo che il singolo crede di perseguire si presenta come buono. Un'idea di purificazione attraverso il tradimento e la menzogna davvero discutibile.

Ma davanti a questo paradosso non bisogna temere, se Gesù ha detto che «è inevitabile che vengano scandali»: davanti allo scandalo, davanti alla prova concreta di quanto questi comportamenti danneggino la Chiesa e suscitino dolore nelle anime oneste, i pretesi purificatori, quelli che pensano di poter agire disonestamente per fare il bene della Chiesa, dovrebbero ammettere l'inganno e mortificarsi. La via della chiarezza su quanto è successo è l'unica strada percorribile per sperare che cose simili non avvengano più, per credere che un rinnovamento dei quadri vaticani sia una realtà possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

